



Periodico settimanale di informazione

GOVERNO E REGIONI ALLA PROVA DEL VIRUS

editoriale

Nell'immane tragedia che ci sta travolgendo, un virus invisibile si è incaricato di esporre con innegabile evidenza ciò si è voluto occultare per troppo tempo: il fallimento e l'iniquità di politiche sanitarie affidate a logiche privatistiche che hanno desertificato i servizi di prossimità, disertato la prevenzione e investito dove il profitto era più allettante. Proprio le regioni che per prime si sono distinte su questo piano, definite l'"eccellenza", la "locomotiva d'Italia", hanno dimostrato l'assurdità del sistema; le altre, i vagoni che dovevano seguirle a rimorchio, arrancano inadeguate e impoverite. La cosiddetta "autonomia differenziata", lasciato della pessima modifica costituzionale del Titolo V del 2001, fu l'espedito con cui il centrosinistra al governo pretese di sottrarre alla Lega la questione del federalismo fiscale; la

conseguenza è che dal 2018 quella "riforma" viene brandita da alcune regioni, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna per prime, per esigere piena autonomia legislativa su ben 23 materie, dalla sanità all'istruzione, alle infrastrutture, all'ambiente e ai diritti del lavoro (solo per citarne alcune) oltre alla pretesa di trattenere il residuo fiscale, sottraendolo allo Stato e alla perequazione conseguente. Nel contesto attuale, sebbene l'autonomia differenziata non sia ancora andata in porto grazie anche alla mobilitazione di comitati e movimenti, di cui Rifondazione Comunista è parte attiva e in alcuni casi promotrice, di fatto le Regioni si comportano come autonome, con sovrapposizione di poteri e una contesa insostenibile con il Governo, in un insopportabile scaricabarile di responsabilità. Il contenzioso Stato-

Regioni è ai massimi livelli e la Corte Costituzionale deve ripetutamente riaffermare che "il legislatore regionale non può invadere ...una materia avente per oggetto una pandemia, diffusa a livello globale e perciò affidata alla competenza esclusiva dello Stato...". Nell'affrontare la crisi pandemica, l'unica cosa che accomuna tutti i livelli istituzionali, dal governo nazionale (tanto il recente che l'attuale) a quelli regionali, è la subalternità alle pressioni del mondo imprenditoriale e alle lobbies più influenti, con un occhio di riguardo al proprio elettorato di riferimento. Le cronache quotidiane sulla gestione dei vaccini ne sono una triste conferma, dalla proposta indecente dell'assessora lombarda di distribuirli in base al PIL, alla disponibilità di alcuni "governatori" a rifornirsi autonomamente su mercati paralleli, al criterio oscuro con cui sono distribuiti nei vari

territori per cui capita che regioni con un pari numero di abitanti abbiano una differente quantità di vaccini. Resta il fatto che a farne le spese sono il Mezzogiorno e le aree più depresse del Paese, impoverite da una storica, iniqua distribuzione di risorse e di organici; e, ovviamente, le fasce sociali più deboli di qualsiasi latitudine. Il progetto di regionalismo differenziato, ancora impunemente rivendicato sia a destra che nel centrosinistra, va contrastato con forza e coerenza: ne va della tenuta dell'unità della Repubblica. Il virus ci ha insegnato l'importanza di avere un servizio sanitario unitario nazionale e il ruolo centrale del pubblico come garanzia di uguali diritti per tutti e tutte.

Il giorno 7 aprile si celebra dal 1950 la giornata mondiale della salute (World Health Day) per ricordare la fondazione dell'Oms avvenuta il 7 aprile 1948. Per noi non è un anniversario, ma un'occasione per allargare la mobilitazione, perché la posta è grande. Abbiamo davanti a noi mesi decisivi e intensi, in cui sarà sempre più possibile collegare obiettivi una volta considerati astratti e lontani dal popolo a obiettivi concreti, vissuti dalla popolazione stremata non solo dal Covid 19, ma da come la UE e i governi e la nostra regione hanno affrontato la prova della epidemia: un doppio fallimento. Non ci fa nessun piacere dirlo perché sappiamo che, mentre denunciavamo i responsabili, gli effetti delle loro scelte sciagurate tutte orientate al profitto hanno decimato la popolazione del nostro paese, hanno lasciato corpi vulnerabili, non hanno permesso la cura adeguata di tutte le altre patologie, Viviamo oggettivamente nella sospensione del diritto

costituzionale alla cura, non perché ci obbligano alle mascherine e all'isolamento sociale, ma perché il diritto alla salute di fatto è sospeso nella pienezza della sua applicazione. E' evidente che si esce dalla epidemia di Covid nella misura in cui si vaccina il più velocemente possibile tutta la popolazione, con criteri precisi (il personale sanitario, i vecchi, gli anziani, i soggetti fragili. I docenti e tutti quei lavoratori e lavoratrici che sono stati tenuti in produzione quando non era necessario e/o non sono stati dotati di tutte le dotazioni e dei controlli utili. La vaccinazione non procede bene perché la UE e i governi si sono inchinati davanti alle case farmaceutiche, hanno pagato sperimentazione, ricerca e produzione, hanno sottoscritto contratti secretati, che nemmeno i parlamentari europei riescono a leggere in chiaro. Siamo nelle mani delle multinazionali farmaceutiche, veri e propri farabutti, che tengono i governi neoliberalisti appesi al loro ricatto, in attesa dell'arrivo della



quantità delle dosi promesse e mai mantenute. E' ora di cambiare: basta con la proprietà dei brevetti, sulla salute non si fa profitto. Per questo bisogna firmare la petizione europea che ha questo obiettivo, avendo chiaro che il governo Draghi ha votato contro la sospensione dei brevetti nella 12^a assemblea del WTO del giorno 11 marzo. Ha votato per mantenere la corda che impicca noi e i popoli del Sud del mondo. Ma in Lombardia la campagna vaccinale va malissimo anche perché questa Giunta guida ancora la Sanità regionale, con le regole stabilite dalla legge 23. (Grandi ospedali, nessuna prevenzione, abbandono dei territori e delle loro strutture, mancate assunzioni e contratti precari, crescita della sanità privata) Non è riuscita a fermare la prima ondata, non si è attrezzata per la

seconda, non è stata in grado di organizzare la vaccinazione antinfluenzale e il tracciamento dei sintomatici, nemmeno nelle scuole. Ora non è stata capace di mettere fino ad ora in sicurezza gli ultraottantenni vaccinandoli celermente. Intanto tutto il sistema sanitario per le malattie non covid è in tilt, una occasione d'oro per la sanità privata. In particolare sabato 10 aprile, dopo tre giorni dedicati a seminari, approfondimenti da remoto, nella forma di Coordinamenti territoriali per la difesa della salute, saremo nelle piazze in presenza a comunicare questi obiettivi, a dare strumenti di conoscenza a chi si avvicina a noi, a dialogare e coinvolgere i sindaci per richiamarli alla loro responsabilità e alla loro funzione di garanti della salute dei cittadini.

Con questo slogan nell'aprile del 2020, si costituisce la Brigata Visone per portare aiuto alla popolazione del rhodense che soffre l'emergenza sociale determinata dall'epidemia di Covid19 e nasce sulla spinta unitaria di realtà politiche, sociali ed associative del territorio. È intitolata a Giovanni Pesce, il leggendario comandante Visone che guidò le formazioni partigiane rhodensi durante la Resistenza. La Brigata Visone nasce con l'obiettivo di creare una rete sociale solidale di mutuo soccorso, una comunità nella quale ognun* si impegni a prendersi cura dell'altr* affinché nessun* si senta escluso* o venga lasciato* indietro. La prima azione promossa dalla Brigata è stata l'organizzazione di una rete autogestita di Ceste solidali diffuse nei comuni del Rhodense che funzionava secondo il principio del "Chi può metta, chi non può prenda" per poi arrivare a fornire aiuti alimentari per generi di prima necessità attraverso la distribuzione di pacchi spesa gratuiti calibrati in base ai diversi nuclei familiari. Dalle diverse "Campagne Alimentari" portate avanti dalla Brigata sono nati rapporti sempre più stretti con piccoli esercenti solidali ma soprattutto con il Mercato Contadino di Rho, organizzato dalla rete dei gruppi di acquisto solidale rhodensi "Prendiamoci cura" che ospita il banchetto di raccolta alimentare della Brigata ogni secondo sabato del mese e che permette tutt'ora alla Brigata di proseguire con la distribuzione gratuita dei pacchi alimentari. Tra gli obiettivi della Brigata c'è quello di dare voce alle varie situazioni "resistenti" sparse sul territorio, creando per lo scopo "Radio Visone", una rassegna di Podcast che finora ha "dato" voce a lavoratori e lavoratrici dello spettacolo, della logistica, della Sanità, a migranti ed a quella filiera dei gruppi di acquisto rispettosi



dell'uomo e dell'ambiente, della dignità del lavoro e dei lavoratori. Per ogni attività della Brigata si può contattare il centralino lunedì e mercoledì dalle 18:00 alle 20:00 e venerdì e domenica dalle 10:00 alle 12:00 chiamando il numero 351.0103676 per un aiuto alimentare gratuito o per qualsiasi altra richiesta, così come per partecipare alle altre nostre attività oppure direttamente al nostro punto di raccolta alimentare ogni domenica dalle 17.00 alle 19.00 in SOS Fornace, a Rho in via risorgimento 18.



Info e contatti

Cell. 351 010 3676

Mail: info@brigatavisone.org

<http://www.brigatavisone.org/>

La mattina di sabato 27 marzo – Giornata Mondiale del Teatro - il Coordinamento Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo Lombardia, assieme a rappresentanze dei collettivi studenteschi e di Priorità alla scuola (realtà sociali il cui percorso condiviso è stato l'impulso politico e organizzativo delle più partecipate rivendicazioni della sinistra milanese durante gli ultimi mesi, condivise e supportate dal nostro Partito) occupano pacificamente – e in sicurezza sanitaria - il chiostro del Piccolo Teatro Grassi di Milano. Non casuale la scelta del luogo: il numero 2 di via Rovello, già sede del cinema Broletto, diviene dal settembre del '43, fino alla Liberazione, il Comando della Legione Muti, dove decine di antifascisti furono rinchiusi e torturati. Nel gennaio del 1947 la Giunta milanese guidata dal Sindaco socialista e partigiano Antonio Greppi, che fu anche commediografo, apre proprio in quella sede il primo teatro di prosa pubblico in Italia, con l'intento di essere "un teatro per tutte e tutti". Un simbolo di rinascita dopo la violenza e la ferocia nazifascista. E' con lo stesso spirito di riorganizzazione sociale e culturale che viene istituito nel contesto dell'occupazione il Parlamento Culturale Permanente: un luogo di incontri, assemblee, dibattiti, laboratori e proposte artistiche aperto alla partecipazione di lavorator* del settore, imprese culturali, piccole e medie compagnie, rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati e di organizzazioni politiche. L'iniziativa milanese si inserisce all'interno di altre mobilitazioni parallele organizzate in territorio nazionale e estero (da quelle momentanee tenutesi a Venezia, Roma, Torino, Rimini, Livorno, Palermo, Brescia, Como, a quelle più

dilatate nel tempo come le occupazioni del teatro Mercadante di Napoli e dei teatri francesi, tra cui l'Odeon), con le quali è costantemente attivo un contatto per la costruzione e la condivisione di vertenze comuni. Tante le iniziative programmate nel corso della prima settimana, il calendario di aprile si infittisce giorno per giorno. Al centro le parole d'ordine che fin dalla sua nascita hanno caratterizzato il Coordinamento (che raccoglie, oltre a individualità singole, anche collettivi e sindacati come Attrici Attori Uniti, Sarte di Scena, Movimento di scena, Cub informazione e spettacolo, Attrezzismo Violento, Saltimbanchi Senza Frontiere, Teatranti Uniti Como, Provincia e Brescia Unita Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo): diritti, dignità, reddito e cultura, senza trascurare la sicurezza e la salute (molto seguito l'incontro sul tema al quale ha partecipato anche il compagno Vittorio Agnoletto, solidale con l'occupazione fin dal primo giorno). Importante sarà la stesura definitiva della "Proposta di riforma strutturale del settore dello spettacolo", già redatta in bozza e aperta a integrazioni e emendamenti: un documento elaborato dal "basso" dal Coordinamento lombardo con il contributo delle altre realtà nazionali attive nel settore il cui scopo è quello di coinvolgere i vari livelli istituzionali per restituire dignità a* lavorat* di uno dei settori in cui precarietà e sfruttamento raggiungono i livelli più preoccupanti (per maggiori dettagli su questo tema rimandiamo all'articolo pubblicato da InfoRifo il 27 febbraio). Il fine è la conquista di turni di lavoro normati, del "reddito di continuità", l'applicazione di norme più severe e attente in termini di sicurezza e prevenzione degli infortuni, il superamento del sistema degli appalti al ribasso e del subappalto, un inquadramento contrattuale che garantisca più diritti a tutte e tutti. A questo proposito, è stata indetta, pochi giorni fa, l'assemblea del personale tecnico e delle maestranze dello spettacolo. Il nostro Partito ha, correttamente, deciso di essere a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo fin dall'inizio: comunicati di solidarietà e appoggio sono stati pubblicati sulle pagine dei social locali e nazionale, alcun* compag* sono presenze attive all'interno del Coordinamento, il dialogo sull'elaborazione della Proposta di riforma strutturale è aperto, anche su sollecitazione de* lavorator*, il candidato sindaco di Milano in Comune Gabriele Mariani ha solidarizzato con l'occupazione e ha preso parte ad alcune iniziative, abbiamo elaborato proposte che sono state esplicitate durante le assemblee del Coordinamento che riguardano anche la fase immediata (comela possibilità di utilizzare i tamponi immediati messi a disposizione de* compagn* della Brigata Sanitaria Soccorso Rosso e Medicina Solidale in concomitanza di eventi culturali e di intrattenimento per la ripresa rapida e in sicurezza delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento). Le mobilitazioni e le riflessioni avviate in questi mesi dalle lavoratrici e dai lavoratori dello spettacolo, per lungo tempo rimasti disorganizzati e divisi, sono sicuramente aree di intervento preziose per il radicamento del nostro Partito nei luoghi di lavoro e il nostro sostegno, a tutti i livelli, per restituire diritti e dignità a chi opera in questo settore non deve mancare. **Il programma delle iniziative può essere consultato sulla pagina facebook del Coordinamento Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo Lombardia e la bozza della Proposta di riforma strutturale può essere richiesta scrivendo a info@coordinamentospettacololombardia.it**

